

## Il dibattito

**TRENTO** «Il progetto lo definisco vecchio perché, al giorno d'oggi, ci si aspetterebbe di vedere costruzioni in legno con classe energetica elevata. In viale dei Tigli avremo invece edifici in cemento armato, con murature classiche. Itea non ha previsto la possibilità di rendere più moderno il progetto», riflette l'architetto e consigliere comunale della Lega, Giuseppe Filippin. Il nuovo complesso di 28 appartamenti per affitti a canone moderato, il cui progetto esecutivo (per la parte comunale) è stato approvato pochi giorni fa dalla giunta del sindaco Franco Ianeselli, riscuote accanto ai pareri positivi anche delle critiche.

In sostanza, Filippin si domanda come mai il piano di interventi attuale sia così legato a quello proposto agli inizi degli anni Duemila dall'archistar spagnola Joan Busquets. Si tratterebbe di un problema di scarsa lungimiranza che si accompagnerebbe a quello delle cifre messe in campo dal Comune per realizzare l'opera: «Si parla di 20-21 milioni: un costo molto elevato per l'edilizia pubblica — continua il consigliere — Forse chi ha fatto la stima per l'appalto ha considerato l'emergenza energetica, che ha fatto lievitare il costo delle materie prime. Ma stiamo facendo edilizia pubblica a prezzi esorbitanti». Per cui, Filippin chiude il ragionamento, cifre del genere sarebbero giustificate se il progetto fosse stato aggiornato meglio, prevedendo costruzioni in legno con una migliore resa energetica: «Probabilmente la voglia di andare in appalto ha fatto sì che si proseguisse con quel progetto».

E qui si intreccia il nodo dei rapporti con Itea. Perché, se da un lato, parole di Filippin, «non ha previsto la possibilità di rendere più moderno il progetto», dall'altro questi 28



**Nuove prospettive**  
A sinistra il futuro quartiere di viale dei Tigli. A destra il rendering del nuovo look delle torri di Madonna Bianca



## Viale dei Tigli, l'affondo di Filippin e Baldracchi: «Un progetto vecchio»

L'architetto: «Edilizia pubblica a prezzi esorbitanti»

alloggi sono i primi realizzati da molti anni. E, per inciso, a Trento il rapporto tra alloggi pubblici e abitanti è di 1 a 267. «Il Comune ha delegato a Itea per 20 anni e non si è costruito. Dovrebbe invece sfruttare

la possibilità di un piano di edilizia pubblica proprio», conclude l'architetto. Tradotto: l'amministrazione di via Belenzani dovrebbe pensare a smarcarsi da Itea e pensare da sé per quanto riguarda la co-

struzione di nuovi alloggi di edilizia pubblica.

«Condivido la critica che punta l'attenzione sul lungo tempo che si lascia passare tra il pensiero e la realizzazione di un progetto. Quello che re-

alizziamo è vecchio, perché dieci anni sono tanti dal punto di vista della tecnologia energetica», le fa eco la presidente di Italia Nostra Manuela Baldracchi. Che nel complesso però giudica «il recupero di viale dei Tigli e il programma reso noto dal sindaco condivisibili per quegli argomenti specifici». Insomma, la riqualificazione del quartiere un tempo «popolato» dalle originali palafitte e la biblioteca sono buone risposte nell'ambito ristretto del quartiere. Quello che manca, avverte Baldracchi, sarebbe la visione d'insieme: «Abbiamo una città che si è espansa notevolmente senza un disegno. Abbiamo servizi sparpagliati: penso all'ospedale, all'università, i servizi di quartiere, gli uffici della polizia urbana. A



**Italia Nostra**  
**A Madonna Bianca è apprezzabile il collegamento con il mondo dell'arte**

volte i cittadini devono andare nelle zone più periferiche per accedervi». Per questo, dalle parti di Italia Nostra l'invito è a non sprecare l'occasione dell'interramento della linea ferroviaria per ripensare la distribuzione dei servizi nel tessuto urbano. Ma per ora SuperTrento, nota la presidente di Italia Nostra, «non ha portato a un vero dibattito nella città con le associazioni e le forze propositive».

Dalle parti di Madonna Bianca, invece, il nuovo look e gli interventi energetici sulle torri ricevono un certo plauso. «Hanno fatto un bell'intervento — prosegue Baldracchi — ed è apprezzabile il collegamento con il mondo dell'arte. Si sono rifatti per i tendaggi agli studi cromatici di Luigi Senesi, artista perginese morto nel 1978, che insieme ad Astrazione oggettiva ha fatto la storia dell'arte trentina».

**Daniele Cassaghi**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA